

BERSAGLI

IN LIBRERIA

E DOV'È VOGHERA? ESCLAMÒ IL PICCOLO EMILIANI

di Raffaele Manica

«Voghera? e dov'è Voghera?». Sembra proprio un romanzo; invece è un capitolo autobiografico, un *mémoire* i cui avvenimenti partono dal caso. Presa nell'estate del '54 la maturità a Ferrara, il giovane già pregusta gli anni di università a Bologna; ma ci sono famiglie dove le decisioni arrivano per trasmissione di una lontana mano e, segretario comunale in carriera, il padre reca la notizia ferale del trasferimento a Voghera. Comincia da qui il libro di Vittorio Emiliani, **Vitelloni e giacobini Voghera-Milano fra dopoguerra e «boom»** (Donzelli, pp. 281, € 16,00). Chi può sapere, quando arriva un annuncio che dirotta l'esistenza da un'altra parte, che lì c'è qualcosa che aspetta? Sarebbe-

ro arrivati, per Emiliani, gli articoli sul «Mondo» di Pannunzio e sull'«Espresso» di Benedetti, la lunga stagione al «Giorno» di Pietra e infine la direzione del «Messaggero», senza Voghera?

Una delle qualità di Emiliani sta nel rendere vicine persone e situazioni con pochi tratti, quasi solo nominandole; e sta nel far intravedere riferimenti e risonanze di maggior ampiezza partendo dagli immediati dintorni. Tra i venticinquemila lettori del «Mondo», in provincia, ci si riconosceva «annusandosi». Ecco così il figlio del segretario comunale avvicinato dal sindaco socialdemocratico, con l'appoggio del Pci, il ventottenne Italo Betto, da Giuseppe Tarozzi e da Tino Giudice, che redigono «Il Cittadino», per portare forze fresche ed energie nuove in una redazione attenta a «Tempo presente», «Comunità», «Il Ponte», «Nuovi Argomenti», «Nord e Sud», agli scrittori. Mentre l'Italia è euforica e si prepara il clima del primo centrosinistra, il laico «Cittadino» (sarà poi in area Psiup con Giuseppe Turani) si contrappone al cattolico «Giornale di Voghera». Al «Cittadino» arrivano le prime colte note del giovane Arbasino, spesso in

viaggio e che intanto in Versilia ha conosciuto tutta la letteratura italiana in persona. Poi l'accelerato per Milano, la Scala e il resto della vita. Ma non manca apposita postilla sulla famosa casalinga. Emiliani dà notizia dell'Associazione «Le Casalinghe di Voghera» e rimanda a un volume che vorremmo leggere, *Dicesi casalinga di Voghera*, di Lorenzo Nosvelli (pubblicato l'anno scorso dalla Cooperativa Editoriale Oltrepò), e alle pagine di Beniamino Placido. Tra parentesi, la casalinga si affaccia anche in una delle note di Andrea Gentile in *Patria* di Enrico Deaglio (Il Saggiatore), dove si ricorda che il *Corriere della Sera* nel 2007 ha dato la notizia (forse falsa, certamente incontrollata) della sua morte.

La bellissima postfazione e le annotazioni vanno a vedere che cosa rimane oggi di quel fervore. È soprattutto il contesto a essere irrimediabilmente perduto. E lì si può leggere il significato di occasioni svanite per l'intero Paese. *Vitelloni e giacobini* è un esempio. Ce ne vorrebbero di libri così, pieni di fatti e di personaggi recati da un tono partecipe e ironico, per sapere davvero che cos'è stata e che cos'è la storia d'Italia.

